

Il Progetto Museo dell'Uomo di Torino

Giacomo Giacobini

Cristina Cilli

Giancarla Malerba

Museo di Anatomia Umana, Dipartimento di Anatomia Farmacologia e Medicina Legale, Università degli Studi di Torino, corso Massimo d'Azeglio, 52. I-10126 Torino. E-mail: giacomo.giacobini@unito.it; cristina.cilli@unito.it; giancarla.malerba@unito.it

RIASSUNTO

Una convenzione tra l'Università di Torino e la Regione Piemonte, firmata nel 2001, sancisce la nascita ufficiale del Progetto Museo dell'Uomo che prevede di riunire in un unico polo all'interno del Palazzo degli Istituti Anatomici le collezioni dell'Ateneo relative alle scienze dell'uomo: il Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando" (già presente nell'edificio), il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" (in fase di trasferimento) e il Museo di Antropologia ed Etnografia (ancora in altra sede). Queste collezioni storiche saranno integrate da nuovi settori permanenti, in particolare da un percorso espositivo sull'evoluzione fisica e culturale dell'uomo.

Parole chiave:

anatomia, antropologia, etnografia, antropologia criminale, collezioni storiche.

ABSTRACT

The Project Museo dell'Uomo of Torino.

An agreement signed in 2001 between the University of Torino and the Regione Piemonte ratifies the official birth of the Project Museo dell'Uomo. According to this project, university collections related to the study of humankind will be gathered in the "Palazzo degli Istituti Anatomici". They include the "Luigi Rolando" Museum of human Anatomy (already present in the building), the Lombroso Museum of Criminal Anthropology (in course of transfer) and the Museum of Anthropology and Ethnography (still located in another building). These historical collections will be integrated by exhibits on the physical and cultural evolution of humans.

Key words:

anatomy, anthropology, ethnography, criminal anthropology, historical collections.

STORIA DEL PROGETTO MUSEO DELL'UOMO

L'idea del Progetto Museo dell'Uomo nacque nel 1989 allo scopo di valorizzare e rendere fruibili collezioni universitarie torinesi relative alle scienze dell'uomo (Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando, Museo di Antropologia ed Etnografia, Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"). La proposta fu formalizzata in un accordo tra Regione Piemonte e Università di Torino con la nascita della "Commissione per lo studio di fattibilità di un Museo dell'Uomo". La Commissione, composta da docenti dell'Ateneo torinese e coordinata da uno degli scriventi (G.G.), era integrata dal Direttore del Settore Beni Culturali della Regione Piemonte (v. Vanelli, 2008).

Il progetto prevedeva di collocare le collezioni in un contenitore unico, formando una rete museale riunita da un progetto culturale coerente. Come prima espressione del progetto si svilupparono cicli di conferenze per il grande pubblico nel periodo 1989-1992 (si può ricordare il grande successo riscosso dal paleoantropologo Donald Johanson nel 1989 e dai primatologi Ellen e Beatrice Gardner nel 1991).

Con gli anni vennero identificate varie sedi possibili in cui costituire il nuovo museo, tra cui, come soluzione più promettente, quella dell'ex Ospedale Psichiatrico alla Certosa Reale di Collegno (ubicata nella prima cintura di Torino), per la quale un articolato progetto generale di riqualificazione prevedeva la realizzazione di un polo universitario con un'ampia vocazione culturale di prestigio dell'area. Nel corso degli anni però caddero alcuni dei progetti dell'Ateneo che coinvolgevano l'area, e uno studio di fattibilità condotto nel 1999 mise in evidenza la debolezza di un progetto mirato alla creazione di un nuovo polo museale isolato da altre iniziative culturali e situato in una sede decentrata.

Nel 2001 finalmente il progetto individua una sede adatta e diviene realtà. Il trasferimento a Grugliasco della Facoltà di Agraria aveva infatti liberato ampi spazi all'interno del Palazzo degli Istituti Anatomici (fig. 1). Si firma quindi una convenzione tra la Regione Piemonte e l'Università che identifica l'edificio come sede di sviluppo del Progetto Museo dell'Uomo e approva il trasferimento in esso del Museo Lombroso, impegnando le parti in provvedimenti amministrativi e finanziari necessari alla realizzazione del progetto. La

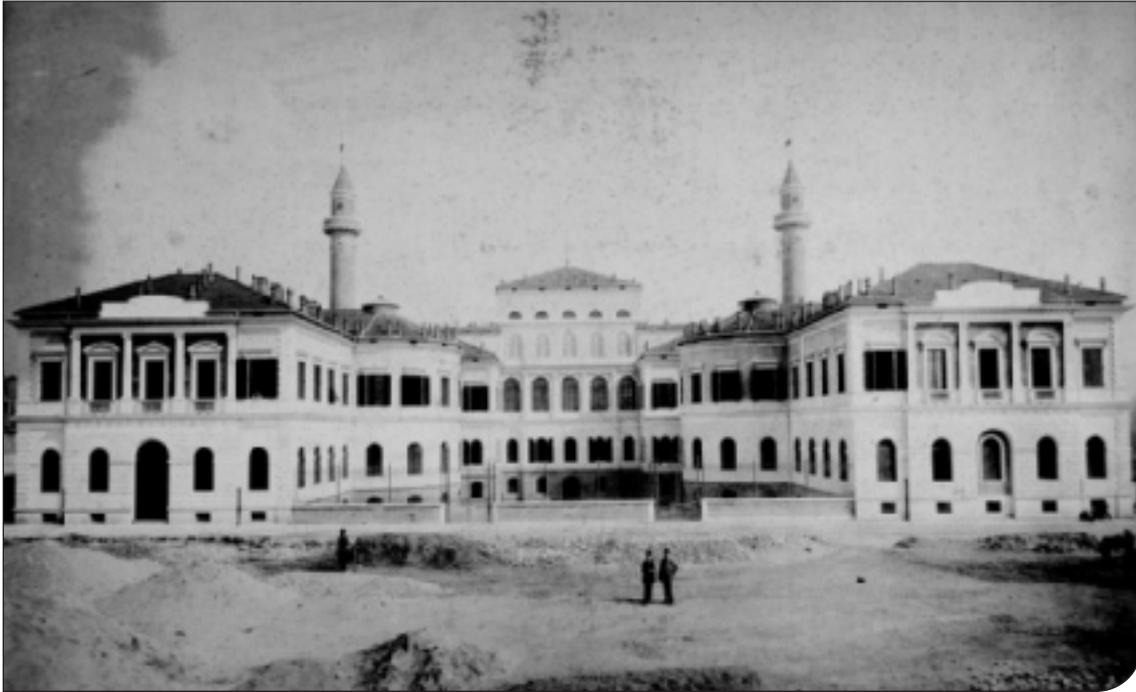


Fig. 1. Il Palazzo degli Istituti Anatomici alla "Città della Scienza" del Valentino, circa 1898.

Foto Subalpina, Archivio Fondazione Sella, Biella.

sede (fig. 2) risulta particolarmente adatta in quanto, oltre a essere un prestigioso esempio di architettura scientifica di fine Ottocento, ospita già uno dei musei che fanno parte del progetto, quello di Anatomia umana.

Inoltre, sempre nel 2001, in base a una convenzione siglata tra l'Università di Torino, l'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante di Roma e la Città di Torino, trova sistemazione nello stesso edificio il Museo della Frutta con la collezione pomologica di Francesco Garnier Valletti (Bassignana, 1996, 1997; Eccher, 1998; AAVV, 2004). La Città di Torino si impegna finanziariamente a ristrutturare a proprie spese i locali universitari a uso museale e a fornire fondi per interventi di allestimento delle collezioni afferenti al polo museale.

La condivisione di intenti tra gli Enti firmatari di queste convenzioni e le Soprintendenze del Piemonte, e la loro costante collaborazione, stanno assicurando al progetto una rigorosa impostazione metodologica sia sul piano della tutela e della valorizzazione di un importante patrimonio in beni culturali, sia su quello della comunicazione scientifica.

MOTIVAZIONI E MISSIONI DEL PROGETTO MUSEO DELL'UOMO

Le motivazioni alla base della proposta di istituzione di un Museo dell'Uomo a Torino sono legate soprattutto a ragioni museali e di comunicazione scientifica

e a ragioni storiche e di tutela di beni culturali.

- Ragioni museali e di comunicazione scientifica. La presenza a Torino di importanti collezioni universitarie non fruibili (o fruibili con limitazioni) relative ad aspetti diversi dello studio dell'uomo ha rappresentato una parte determinante per lo sviluppo del progetto. Il Museo di Anatomia umana, il Museo Lombroso e il Museo di Antropologia ed Etnografia, integrati da nuovi settori espositivi, costituiscono un'ideale continuazione della visione del mondo vivente rappresentata dalle collezioni (in gran parte universitarie) del Museo Regionale di Scienze Naturali, permettendo di affrontare la conoscenza dell'uomo dal punto di vista biologico, culturale e storico-sociale.

Il Museo dell'Uomo intende essere un luogo di comunicazione, di aggiornamento scientifico e di riflessione. Il suo percorso concettuale è articolato in quattro temi principali che trovano riscontro nelle collezioni esistenti, che potranno essere integrate da nuove acquisizioni e dall'impiego di strategie museografiche moderne: l'identità biologica (il Museo di Anatomia umana); l'evoluzione fisica e culturale dell'uomo (collezioni di Paleontologia umana del Museo di Anatomia e di quello di Antropologia ed Etnografia); la diversità culturale (collezioni del Museo di Antropologia ed Etnografia); l'uomo animale sociale e il fenomeno della devianza (il Museo Lombroso).

Lo sviluppo di un progetto culturale connesso al Museo dell'Uomo, grazie alla collaborazione di persone con competenze e di formazione differenti, potrà rappre-

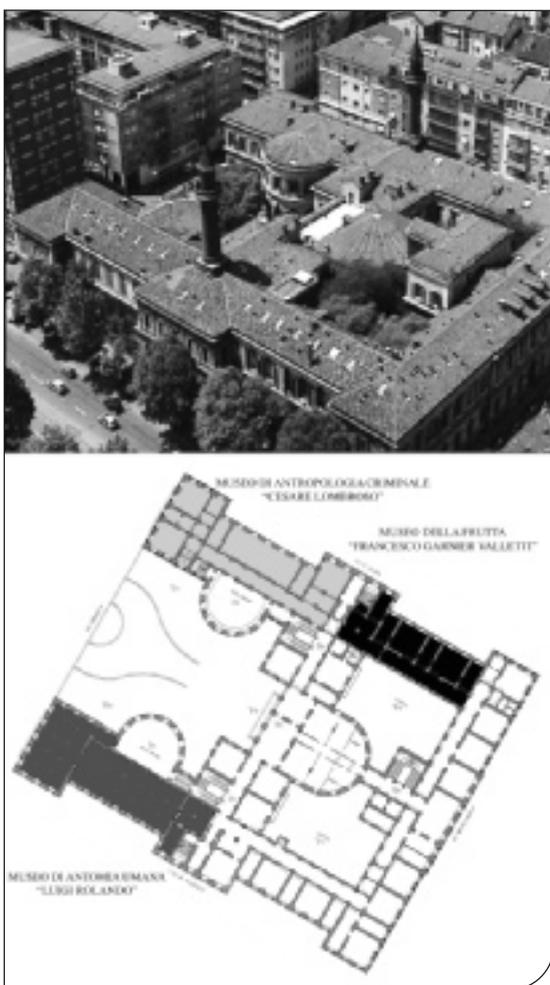


Fig. 2. Veduta del Palazzo degli Istituti Anatomici e pianta con collocazione del Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando" (già presente e di prossima apertura), del Museo Lombroso (in fase di trasferimento) e del Museo della Frutta (già trasferito e di prossima apertura).

sentare un luogo di confluenza e di sintesi di cultura scientifica e umanistica, ma anche uno spazio di riflessione e di dibattito sulle tematiche attuali che coinvolgono il nostro essere. Il Museo potrà così divenire uno strumento non solo culturale, ma anche sociale.

- Ragioni storiche e di tutela di beni culturali. A Torino, scienziati attivi tra l'inizio dell'Ottocento e quello del Novecento (cioè durante il periodo che ha generato gran parte delle collezioni) hanno raggiunto fama internazionale e fornito contributi fondamentali per lo sviluppo di alcune discipline, accumulando collezioni di grande rilievo per la conoscenza dell'uomo e del posto che esso occupa nella natura. Si pensi a personaggi quali gli zoologi Franco Andrea Bonelli, Filippo de Filippi e Michele Lessona, gli anatomisti Luigi Rolando e Carlo Giacomini, il paleontologo e paleontologo Bartolomeo Gastaldi, lo psichiatra e antropologo criminale Cesare Lombroso, il fisiologo An-

gelo Mosso e ancora, nei primi decenni del Novecento, l'antropologo Giovanni Marro. Molte collezioni presenti nei musei universitari torinesi trovano la loro origine nell'attività di ricerca e di insegnamento di questi illustri scienziati e dei loro collaboratori.

Le attività del Museo dell'Uomo saranno quindi rivolte verso due principali missioni:

- una scientifica, con uno scopo di comunicazione e di ricerca e una forte attenzione agli sviluppi più recenti delle scienze dell'uomo;
- una storico-scientifica, con uno scopo di conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio in beni culturali scientifici dell'Università che rappresenta la testimonianza materiale di prestigiose tradizioni scientifiche torinesi.

Oltre al riallestimento dei tre musei "storici" (fig. 3), il progetto prevede la creazione di nuovi settori espositivi permanenti o temporanei che consentiranno di comunicare messaggi scientifici corretti e aggiornati relativi alle diverse discipline.

CENNI STORICI SUI TRE MUSEI AFFERENTI AL PROGETTO

Il Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando"

Nasce nel 1739 con l'istituzione, ad opera del docente di anatomia Giovanni Battista Bianchi, del "Museo Accademico" collocato nel palazzo dell'Università di via Po, che comprende varie stanze, tra cui una per la "Notomia" (Di Macco, 2003). A seguito di alcuni trasferimenti (nel palazzo dei Regi Musei prima e in quello dell'Ospedale di San Giovanni poi; Jallà, 2003), viene riallestito nel 1898 in locali monumentali appositamente costruiti (fig. 3a) al primo piano del Palazzo degli Istituti Anatomici che fa parte della "Città della Scienza" edificata al Valentino (Avataneo & Montaldo, 2003).

Il Museo è composto da collezioni in gran parte realizzate durante la prima metà dell'Ottocento, presentate con allestimenti d'epoca. Esse comprendono preparati anatomici a secco e in liquido, modelli in cera, reperti di interesse antropologico e primatologico. Tra i materiali esposti, si segnala una delle maggiori collezioni mondiali di modelli anatomici in cera (221 preparati di cui la maggior parte a grandezza naturale; Giacobini, 1997; Giacobini et al., 2008). Sono annesse al Museo anche collezioni di studio (craniologica, frenologica, primatologica, di strumentaria), principalmente ottocentesche, che solo in piccola parte sono attualmente oggetto di esposizione permanente.

Si segnala, infine, che, nel corso degli ultimi vent'anni il Museo, si è arricchito di una importante collezione di calchi di fossili umani, ne fanno parte anche grandi calchi di superfici di interesse preistorico (tra cui la più importante serie di calchi di sepolture paleolitiche attualmente disponibile).

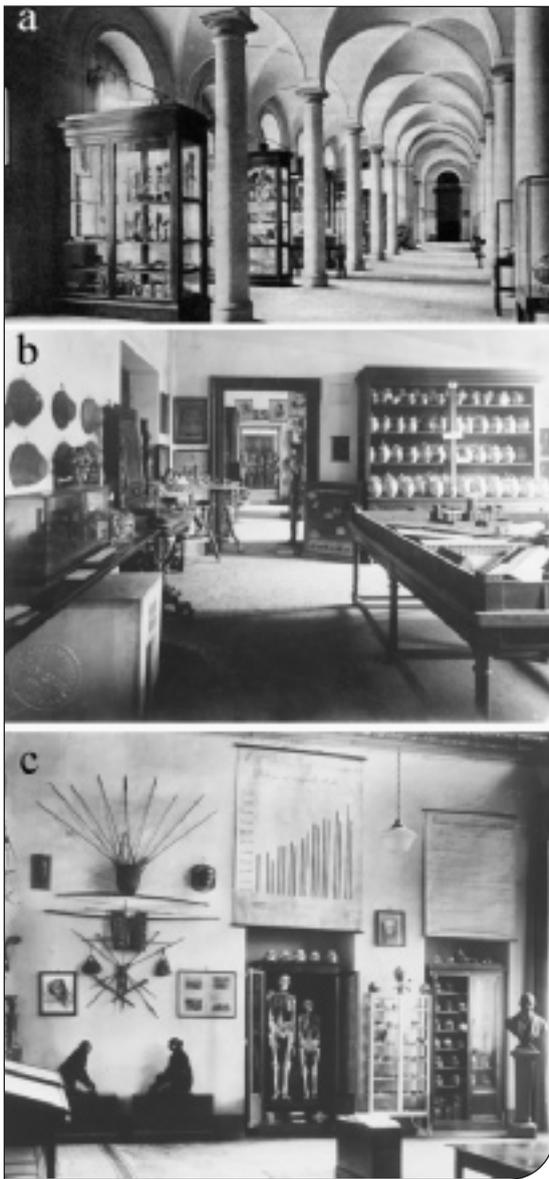


Fig. 3. Immagini d'epoca di parte degli allestimenti dei tre musei afferenti al Progetto Museo dell'Uomo. a) Museo di Anatomia umana (c. 1928); b) Museo Lombroso (nell'allora sede di via Michelangelo, c. 1928); c) Museo di Antropologia e Etnografia (nell'allora sede di Palazzo Carignano, 1925-1936).

Il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso"

Le prime collezioni di oggetti risalgono al 1859 (Baima Bollone, 1992) e si arricchiscono anche dopo la morte di Lombroso, avvenuta nel 1909. Dalla sua prima sede ufficiale di via Po, il Museo viene trasferito nel 1898 nell'ala di Medicina Legale del Palazzo degli Istituti Anatomici (lato di via Michelangelo, fig. 3b), per poi essere riallestito nel 1948 nel nuovo Istituto di Medicina Legale di corso Galileo Galilei.

Le collezioni del museo riflettono l'interesse di Lombroso per il "deviante", raccogliendo migliaia di

reperti relativi a delinquenti, prostitute, malati mentali, uomini di genio. Le collezioni comprendono preparati anatomici, disegni e fotografie, corpi di reato, produzioni artigianali anche di pregio realizzate da internati nei manicomi o da carcerati (fig. 4c).

Si tratta di una raccolta di oggetti unica al mondo e di provenienza internazionale (Europa, America, Asia, Australia). Come sottolineato da Montaldo e Tappero (2003), per la sua grande varietà il Museo si colloca all'incrocio di molte branche del sapere, con caratteristiche fortemente interdisciplinari: criminologia, anatomia, psichiatria e psicologia, sociologia, etnografia, antropologia, arti figurative, linguistica e semiologia, diritto, vita e cultura materiale, igiene, alimentazione e lavoro, mentalità collettiva.

Il Museo di Antropologia ed Etnografia

L'origine di questo museo risale al 1923, anno in cui venne conferita la cattedra di Antropologia dell'Ateneo torinese a Giovanni Marro. Inizialmente allestito a Palazzo Carignano (fig. 3c), nel 1936 si trasferisce in un'ala del Palazzo dell'Ospedale di San Giovanni. Il museo possiede collezioni primatologiche, antropologiche, paleontologiche, etnografiche e di *art brut*. Si tratta di raccolte di svariata origine e provenienza, ricche di reperti di particolare pregio e rarità, cui si affiancano collezioni di calchi e di strumenti antropologici, oltre a serie fotografiche (Rabino Massa & Boano, 2003; Rabino Massa, 2008).

Un'importante collezione di studio annessa al museo è rappresentata dalla "Collezione antropologica egiziana", che, con oltre 650 scheletri completi e 1500 crani isolati rappresenta una delle più ricche esistenti al mondo.

Il museo è chiuso al pubblico dal 1984 per motivi di sicurezza. Durante l'ultimo ventennio sono state organizzate mostre temporanee per poter rendere comunque fruibili le collezioni al grande pubblico.

STATO DI AVANZAMENTO DEL PROGETTO

Il Museo di Anatomia umana, ha dato inizio alle operazioni di restauro conservativo degli ambienti e delle sue collezioni nel maggio del 2003 e ha concluso i lavori nella primavera del 2006. I due ambienti del Museo, con gli spazi scanditi da colonne di granito, le alte volte a crociera e i ritratti di anatomisti del passato, rappresentano un monumento all'importanza attribuita alla scienza nella Torino di fine Ottocento. La collaborazione con le Soprintendenze competenti ha consentito di restaurare in modo metodologicamente corretto i locali, le vetrine e molte collezioni di preparati (Mossetti & Ragusa, 2008). Le operazioni di restauro (Giacobini et al., 2008) sono state svolte cercando di ricreare il più possibile l'atmosfera ottocentesca (Giacobini et al., 2003). In collaborazione con la

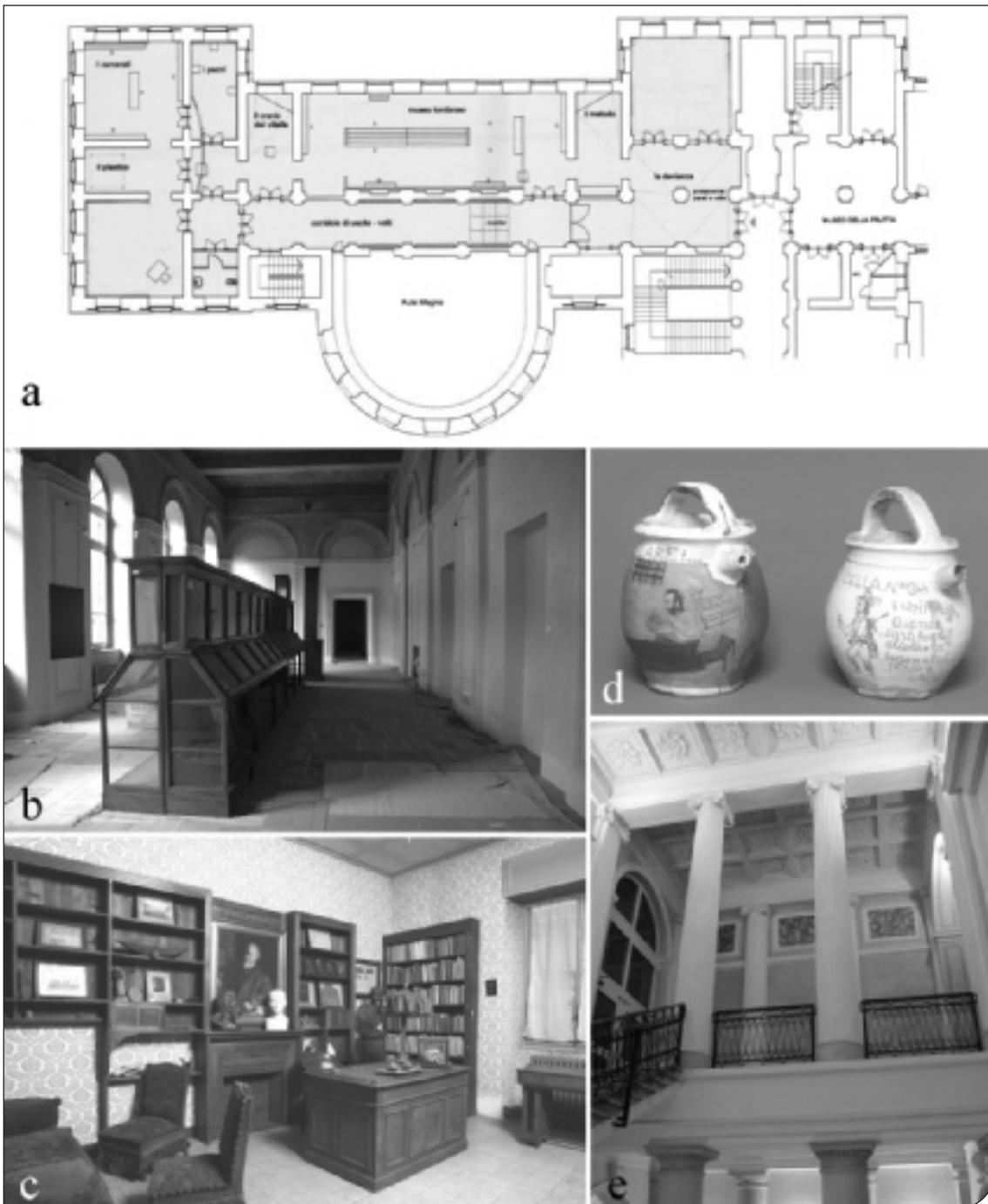


Fig. 4. a) Pianta dei locali adibiti al riallestimento del Museo Lombroso nel Palazzo degli ex Istituti Anatomici; b) salone centrale in corso di allestimento con vetrine d'epoca; c) studio di Cesare Lombroso (fotografia dell'allestimento nella sede di via G. Galilei 22); d) un esempio di collezioni del Museo: orci carcerari; e) scalone di accesso al Museo Lombroso e Museo della Frutta dopo le operazioni di restauro (condotte nel 2004-2005).

Regione Piemonte è in via di ultimazione la schedatura di tutti i beni mobili del Museo, mentre, in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica, sono stati ultimati il riordino e la catalogazione dell'archivio storico del Museo. L'inaugurazione del Museo è prevista per l'inizio del 2007. E' anche in corso di ulti-

mazione il restauro dello scalone monumentale di accesso al Museo.

Nel 2004 sono stati anche avviati (e sono ancora in corso) i lavori per il trasferimento e il riallestimento del Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso". I locali nei quali verrà riallestito il Museo

(fig. 4a), attualmente ristrutturati, sono adiacenti all'aula in cui Lombroso teneva le sue lezioni, nell'ala dello stesso Palazzo sul lato di via Giuria. Oltre alla Regione Piemonte anche il Provveditorato alle Opere Pubbliche si è fatto carico di un impegno economico per il Museo Lombroso; infatti, in occasione delle celebrazioni del Sesto Centenario dell'Università degli Studi di Torino, nel 2004, ha provveduto al finanziamento e alla direzione di parte dei lavori. In particolare, sono stati rifatti gli impianti termico ed elettrico del futuro museo e sono stati restaurati lo scalone di accesso (fig. 4e) e gli ambienti del corridoio e del salone principale del museo (fig. 4b). Intanto, grazie a finanziamenti regionali, sono in fase di ultimazione le operazioni di restauro delle diverse collezioni ed è in sviluppo il progetto museografico che prevede un settore dedicato alla rievocazione del museo storico, concepito all'interno di un moderno percorso ostensivo che presenterà criticamente il personaggio e le sue idee, inquadrandoli nel loro contesto storico e socio-culturale. Nel museo sarà inoltre ricostruito lo studio personale di Cesare Lombroso (fig. 4d) che, grazie agli arredi, agli oggetti e alla biblioteca, arricchisce questa "finestra" sul pensiero lombrosiano.

Per quanto riguarda il Museo di Antropologia ed Etnografia, si è fatta sempre più impellente la necessità di liberare gli spazi che le collezioni occupano nei locali dell'Ospedale di San Giovanni. Il loro trasferimento presso il Palazzo degli Istituti Anatomici permetterà di inserire l'ultimo fondamentale tassello necessario per la realizzazione complessiva del Progetto.

COLLABORAZIONI AL PROGETTO

Gli Enti che collaborano allo sviluppo del Progetto Museo dell'Uomo sono: in primo luogo, come già riferito, la Regione Piemonte che ha stipulato nel 2001 con l'Università una convenzione in cui si impegna a fornire risorse economiche. Altre risorse sono state fornite dal Ministero competente (MURST, poi MIUR), dalla Città di Torino, dal Provveditorato alle Opere Pubbliche del Piemonte e Valle d'Aosta. È stata importante anche la collaborazione della Provincia di Torino (per la realizzazione di un sito web), della Fondazione CRT (per la pubblicazione del volume "La memoria della scienza"), della Compagnia di San Paolo (per l'inserimento del Museo di Anatomia nel progetto "La Regal Torino"), della Fondazione Fitzcarraldo (per l'inserimento del Progetto Museo dell'Uomo nei loro studi di settore). Particolarmente preziosa è la collaborazione con le Soprintendenze competenti, che hanno consentito di sviluppare un progetto di restauro e di valorizzazione metodologicamente corretto.

IL MUSEO DELL'UOMO OGGI

In attesa dell'apertura al pubblico dei settori espositivi, il Progetto Museo dell'Uomo ha iniziato a vivere con una serie di attività culturali quali:

- Spettacoli teatrali. In collaborazione con il Festival delle Colline Torinesi, nell'Aula Magna di Anatomia e nel cortile, sono stati organizzati due spettacoli teatrali con la partecipazione dell'attore Massimo Popolizio. Il primo, "Il caso Lombroso", si è svolto nel luglio 2003 ed è stato accompagnato da un'esposizione di reperti del museo omonimo. Il secondo, "L'uomo di Neandertal", ha avuto luogo nel giugno 2004. Si prevede che queste iniziative si ripetano negli anni a venire, con l'importante funzione di rinnovare l'interesse del pubblico per il Museo.

- Attività per le scuole. Già prima della chiusura per restauro il Museo di Anatomia Umana è stato fruibile con visite guidate. Particolare attenzione è stata prestata al pubblico scolastico. Recentemente, il Museo è stato inserito nel progetto "La Regal Torino", promosso dalla Compagnia di San Paolo, mirato a far conoscere agli studenti delle scuole medie superiori luoghi e istituzioni importanti per la storia della città.

- Attività di formazione. Nell'ambito delle attività sviluppate dall'Associazione Nazionale Musei Scientifici, il Museo dell'Uomo organizza annualmente (dal 2000) corsi formativi in museografia con la partecipazione di docenti francesi.

- Mostra "La memoria della scienza". Oggetti appartenenti alle collezioni dei tre musei che afferiscono al Museo dell'Uomo (e ad altri musei universitari torinesi) sono stati esposti alla mostra "La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino" che ha avuto luogo all'Archivio di Stato di Torino dal 28 settembre al 30 novembre 2004. Sul tema dell'esposizione, in occasione delle celebrazioni per il Sesto Centenario dell'Università di Torino, la Fondazione CRT e l'Università di Torino hanno pubblicato nel 2003 un volume riccamente illustrato che presenta il patrimonio delle collezioni scientifiche dell'Ateneo. Inoltre, in questi ultimi anni numerosi oggetti di queste collezioni sono stati concessi in prestito a diverse esposizioni temporanee in Italia e all'estero.

- Siti web. Sono attualmente on line (accessed 15.I.2006) i seguenti siti web relativi a settori del Museo dell'Uomo:

Museo di Anatomia: www.museounito.it/anatomia,
www.torinoscienza.it/anatomia

Museo Lombroso: www.museounito.it/lombroso

Museo di Antropologia ed Etnografia:

www.museounito.it/antropologia,

www.dba.unito.it/musantro.html

BIBLIOGRAFIA

- AAVV, 2004. *Museo della frutta Francesco Garnier Valletti*. In: *Natura e Scienza. Le raccolte scientifiche Da Lagrange a Lombroso. Tesori del Piemonte, suppl. n. 6, La Stampa-Regione Piemonte*.
- Avataneo L., Montaldo S., 2003. *La "Città della Scienza" al Valentino*. In: *Giacobini G. (ed.), La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino. Fondazione CRT, Torino*, pp. 89-96.
- Baima Bollone P.L., 1992. *Cesare Lombroso ovvero il principio dell'irresponsabilità*. Società Editrice Internazionale, Torino.
- Bassignana P.L., 1996. *Francesco Garnier Valletti: un personaggio fra costume, arte e scienza*. In: *AAVV, Il Museo della Frutta, Torino, Allemandi*.
- Bassignana P.L., 1997. *Così finta, così vera*. *Gardenia*, 161: 90-99.
- Di Macco M., 2003. *Il "Museo Accademico" delle Scienze nel Palazzo dell'Università di Torino. Progetti e istituzioni nell'Età dei Lumi*. In: *Giacobini G. (ed.), La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino. Fondazione CRT, Torino*, pp. 29-52.
- Eccher T., 1998. *Francesco Garnier Valletti: da artigiano a pomologo, una vita tra scienza ed arte nell'Europa dell'Ottocento*. In: *Buccellati G. (ed.), La Collezione Garnier Valletti dell'Istituto di Coltivazioni Arboree patrimonio artistico dell'Università degli Studi di Milano, Milano*.
- Giacobini G., 1997. *Wax Model Collection at the Museum of Human Anatomy of the University of Turin*. *Italian Journal of Anatomy and Embryology*, 102(2): 121-132.
- Giacobini G., Cilli C., Malerba G., 2003. *Il Museo di Anatomia Umana*. In: *Giacobini G. (ed.), La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino. Fondazione CRT, Torino*, pp. 143-154.
- Giacobini G., Cilli C., Malerba G., 2008. *Il restauro del Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" dell'Università di Torino*. In: *Cilli C., Malerba G., Giacobini G. (eds.), Atti del Convegno Il Patrimonio della Scienza. Le collezioni di interesse storico, Torino 10-12 novembre 2004, Museologia Scientifica Memorie*, 2: 228-233.
- Jallà D., 2003. *I musei scientifici universitari di Torino tra Ottocento e Novecento*. In: *Giacobini G. (ed.), La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino. Fondazione CRT, Torino*, pp. 77-82.
- Montaldo S., Tappero P., 2003. *Il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"*. In: *Giacobini G. (ed.), La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino. Fondazione CRT, Torino*, pp. 155-164.
- Mossetti C., Ragusa E., 2008. *Esperienze di tutela e catalogazione sulle collezioni scientifiche torinesi*. In: *Cilli C., Malerba G., Giacobini G. (eds.), Atti del Convegno Il Patrimonio della Scienza. Le collezioni di interesse storico, Torino 10-12 novembre 2004, Museologia Scientifica Memorie*, 2: 25-27.
- Rabino Massa E., 2008. *I fondi fotografici storici del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino*. In: *Cilli C., Malerba G., Giacobini G. (eds.), Atti del Convegno Il Patrimonio della Scienza. Le collezioni di interesse storico, Torino 10-12 novembre 2004, Museologia Scientifica Memorie*, 2: 312-315.
- Rabino Massa E., Boano R., 2003. *Il Museo di Antropologia ed Etnografia*. In: *Giacobini G. (ed.), La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino. Fondazione CRT, Torino*, pp. 165-176.
- Vanelli A., 2008. *Musei scientifici universitari e governi regionali e locali. L'esperienza del Piemonte*. In: *Cilli C., Malerba G., Giacobini G. (eds.), Atti del Convegno Il Patrimonio della Scienza. Le collezioni di interesse storico, Torino 10-12 novembre 2004, Museologia Scientifica Memorie*, 2: 346-347.